

# ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA CRISTINA BIELLA, ENZO LIPPOLIS, LAURA MICHETTI,  
GLORIA OLCESE, DOMENICO PALOMBI, MASSIMILIANO PAPINI,  
FRANCESCA ROMANA STASOLLA, STEFANO TORTORELLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione

CLARA DI FAZIO, FRANCA TAGLIETTI

Vol. LXIX - n.s. II, 8  
2018

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

*Comitato Scientifico*

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,  
METTE MOLTESEN, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

**Archeologia** classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill.; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.1'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-1721-6  
ISBN DIGITALE 978-88-913-1724-7

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2018 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

---

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

## INDICE DEL VOLUME LXIX

### ARTICOLI

AIMONE M., Ritrattistica giulio-claudia o costantiniana? A proposito di una problematica testa in porfido.....	p. 483
ALTERI R., Stucchi inediti da un edificio dell'area centrale del Foro Romano. Aspetti storico-artistici e inquadramento topografico di un possibile monumento traiano.....	» 379
ANGUISSOLA A., I limiti del marmo. I supporti della scultura antica nella storia della critica.....	» 579
BATTISTIN F., <i>Forma Urbis</i> marmorea. Nuove considerazioni sui segni impiegati per la rappresentazione degli elevati negli edifici pubblici e privati..	» 423
BELLI PASQUA R., Forme della propaganda imperiale nel dodecaneso. Un ritratto di Agrippina minore da Kos.....	» 333
BIANCHI L., Morte della puerpera, esposizione del defunto e ludi funebri. Temi desueti nelle ultime versioni provinciali.....	» 267
CIRONE D., DE CRISTOFARO A., Ancora sulla <i>Nova via</i> . Vecchie ipotesi, nuove proposte.....	» 113
CISNEROS M., ORTIZ E., PAZ J.Á., Green/Red model of dichroic glass. Some considerations based on the cage cup from <i>Termes</i> (Spain).....	» 523
FERRER-MAESTRO J.J., BENEDITO-NUEZ J., MELCHOR-MONSERRAT J.M., A new impression of the roman city of <i>Saguntum</i> (Spain) based on recent findings.....	» 357
LIPPOLIS E., La mobilità del ceramografo dalla formazione alla produzione. Problemi generali e un caso di studio: il pittore di Dario e il suo ambiente artigianale.....	» 73
MEDRI M., La fama di Baia e le risorse naturali tipicamente baiane nelle fonti letterarie.....	» 549
MONTEIX N., Street façade society? Les reseaux sociaux a Pompei au filtre de la propagande politique.....	» 297
POLOSA A. con ALMAGNO G., COSTIGLIOLA L., DE SANTIS B., RUSSO F., Aspetti finanziari delle multe sepolcrali in Asia Minore. Un'analisi preliminare: Caria, Licia, Lidia e Pisidia.....	» 453
RIZZO G., Ostia, le anfore e i commerci mediterranei. Un bilancio preliminare....	» 223
SCARRONE M., Le "pseudo figure rosse" ateniesi su un gruppo di vasi in tecnica di Six.....	» 37
TORTORELLA S., Terrecotte architettoniche, stucchi, pitture. Affinità reciproche tra generi diversi di arte decorativa.....	» 197

## INDICE DEL VOLUME LXIX

UGOLINI D., PARDIES C., L'évolution topographique de l'habitat d'Agàthe (AGDE, F) (VI <sup>e</sup> s. av. J.-C. - I <sup>er</sup> s. apr. J.-C) .....	p. 167
ZUCHTRIEGEL G., Bringing the diver home. Local élites, artisans, and esotericism in late archaic <i>Paestum</i> .....	» 1

## NOTE E DISCUSSIONI

AGAZZANI G., L'iscrizione di Caso Cantovios e l' <i>arx</i> carventana. Una nuova ipotesi interpretativa .....	» 657
BUCOLO R., "Una visita a villa Wolkonsky". Considerazioni sulla collezione di antichità attraverso documentazione letteraria ed iconografica tra XIX e XX secolo.....	» 849
CALVIGIONI S., Le latrine pubbliche nel mondo romano. Alcune osservazioni sulla terminologia e sul caso di Ostia antica.....	» 811
CASCELLA S., Nota sulla produzione della terra sigillata calena alla luce di alcuni frammenti inediti .....	» 719
CORBO A., Iscrizioni inedite dell'agro telesino.....	» 787
CRISÀ A., A new terracotta <i>tessera</i> from the excavations of the university of Milan at Palmyra (Tadmor, Syrian Arab Republic) (2010).....	» 803
DE ROSSI G., Massenzio e Costantino <i>in civitate albanense</i> . Riflessioni attorno alla "donazione costantiniana" nella <i>vita Sylvestri</i> del <i>Liber Pontificalis</i> .....	» 835
DORIA F., Ennion e la Sardegna. Un gruppo di vetri a rilievo di età primo imperiale da Nora.....	» 649 » 733
FONTANA F., Ancora su Apollo in Cisalpina tra iperborei e misticismo orfico-pitagorico.....	» 703
GIANFROTTA P., Sulla tabella <i>immunitatis</i> della vestale massima Flavia Publicia a Porto Torres .....	» 793
INTERDONATO E., La cd. tomba dei <i>Valerii</i> nel parco delle tombe della via Latina. Studio architettonico e iconografico .....	» 749
MICOZZI M., La tomba 137 e le fasi iniziali della necropoli di Monte Abatone, Cerveteri .....	» 613
POLA A., The Adonis painter. A faliscan red-figure painter and his group ...	» 635
SABATINI G., GERMINI F., Un inedito frammento architettonico decorato tardo repubblicano da Gubbio. Ipotesi di attribuzione e nuovi spunti per la topografia della città.....	» 685

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

BERTINETTI M. (a cura di), <i>Collezioni urbane dei palazzi storici, Supplementa Italica - Images, Supplementi fotografici ai volumi italiani del CIL. Roma (CIL, VI) 5</i> (M.G. GRANINO CECERE).....	» 880
BIANCHINI M., VITTI M., <i>Mercati di Traiano</i> (R. MENEHINI) .....	» 893
CARANDINI A., CARAFA P., D'ALESSIO M.T., FILIPPI D., <i>Santuario di Vesta, pendice del Palatino e Via Sacra</i> (A. GUIDI).....	» 898

CICOLANI V., <i>Passeurs des Alpes. La culture de Golasecca: entre Méditerranée et Europe continentale à l'âge du fer</i> (P. PIANA AGOSTINETTI) .....	» 902
CINQUE G.E., <i>Le rappresentazioni planimetriche di Villa Adriana tra XVI e XVIII secolo. Ligorio, Contini, Kircher, Gondoin, Piranesi</i> (A. TEN).....	» 908
FENTRESS E., GOODSON C., MAIURO M., with ANDREWS M., DUFTON A. (eds), <i>Villa Magna. An Imperial Estate and its Legacies. Excavations 2006-10</i> (F. M. CIFARELLI, F. COLAIACOMO) .....	» 884
FILIPPI F. (a cura di), <i>Campo Marzio. Nuove Ricerche</i> , Atti del Seminario di Studi sul Campo Marzio, Roma, Museo Nazionale Romano a Palazzo Altemps, 18-19 marzo 2013 (F. DE CAPRARIIS) .....	» 869
FITTSCHEN K., BERGEMANN J. (hrsg. von), <i>Katalog der Skulpturen der Sammlung Wallmoden</i> (R. BUCOLO) .....	» 877
LA ROCCA E., GENOVESE G. (a cura di), <i>Nel territorio di Filottete. Ricognizioni archeologiche nella Crotoniatide settentrionale (2010-2012)</i> (R. SPADEA) ..	» 911
CH. J. SMITH, P.S. LULOF (eds.), <i>The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6<sup>th</sup> Century</i> , Proceedings of the Conference <i>The Age of Tarquinius Superbus, A Paradigm Shift?</i> , Roma, 7-9 November 2013 (I. VAN KAMPEN) ...	» 922
MANACORDA D., BALISTRERI N., DI COLA V. (a cura di), <i>Vigna Codini e dintorni</i> , Atti della Giornata di Studi–Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015 (M. BARBANERA) .....	» 933
Publicazioni ricevute.....	» 940



ENZO LIPPOLIS

*in memoriam*





ROBERTA BELLI PASQUA

FORME DELLA PROPAGANDA IMPERIALE NEL DODECANESO  
UN RITRATTO DI AGRIPPINA MINORE DA KOS

Nel museo archeologico di Kos è conservata una testa femminile frammentaria di dimensioni colossali<sup>1</sup> (*Fig. 1*), presentata da Luciano Laurenzi in un articolo pubblicato nell'*Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene* del 1955-56, dedicato ad un gruppo di sculture trovate nell'isola<sup>2</sup> e rimaste fino a quel momento inedite; nel testo manca la citazione del luogo di rinvenimento, che però può essere identificato nel teatro della città sulla base di altre fonti bibliografiche. Lo stesso studioso, infatti, la descrive come «testa frammentaria di dea, copia romana da originale del V sec. a.C., rappresentante forse l'imperatrice Agrippina onorata come Demetra» e ne ricorda il rinvenimento nei pressi del teatro in una scheda relativa a tale monumento, preparata per la redazione di una Carta archeologica dell'isola, rimasta inedita<sup>3</sup>.

L'indicazione di tale provenienza risale, *in primis*, a Rudolph Herzog che menzionava il frammento in un suo articolo del 1922 in relazione ad una serie di onorificenze che i Coi

---

Roberta Belli Pasqua, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura (DICAR) – Politecnico di Bari, roberta.belli@poliba.it.

<sup>1</sup> *Kos Museum. Exhibit List*, n. 118, p. 26. Desidero esprimere la mia gratitudine alla Dr. Melpomeni Philimonos, già Director of the XXII Ephorate of Prehistoric-Classical Antiquities of Rhodes per aver concesso il permesso di studio e pubblicazione dell'Agrippina; un grazie va anche al personale del Museo Archeologico di Kos per l'assistenza e la disponibilità sempre dimostrata durante la mia permanenza nell'isola e nelle fasi di studio. Un sentito ringraziamento, infine, agli amici e colleghi Monica Livadiotti e Giorgio Rocco con i quali ho condiviso utili, e sempre stimolanti, momenti di discussione e confronto sul contesto storico e topografico di Kos e sulla storia delle ricerche italiane nel Dodecaneso; a Giulio Vallarino per i preziosi suggerimenti riguardo la parte epigrafica.

<sup>2</sup> LAURENZI 1955-1956, pp. 124-125, n. 142.

<sup>3</sup> Scheda sul teatro nella Carta Archeologica di Laurenzi, conservata presso l'Archivio Italiano del T.A.P.A.; ringrazio Monica Livadiotti per la segnalazione. Laurenzi, già allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene, poi borsista dell'Istituto FERT di Rodi, fu impegnato a Kos nell'attività di ricerca e scavo dal 1928, anno dell'istituzione dell'Ufficio Archeologico di Coo dipendente dalla Soprintendenza agli Scavi e Monumenti di Rodi, al 1935, quando fu richiamato a Rodi, in qualità di direttore della Soprintendenza locale. Dall'inizio del suo incarico a Kos, lo studioso iniziò la schedatura sistematica delle emergenze archeologiche dell'isola, redatta sia sulla base dell'esito degli scavi da lui stesso condotti sia sulle ricerche degli studiosi che lo avevano preceduto; dopo la breve parentesi della Direzione della Scuola Archeologica Italiana di Atene (1941-43) conclusasi con il suo arresto ad opera dei nazisti dopo l'armistizio di Cassibile, ritornò alla Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana all'Università di Pisa, che aveva assunto nel 1940 e dal 1946 tenne la medesima cattedra all'università di Bologna, dedicandosi tra l'altro a pubblicare i materiali delle sue ricerche a Kos e a Rodi, tra cui l'insieme delle sculture oggetto dell'articolo nell'Annuario già ricordato. Sull'attività di Laurenzi a Kos: Rocco in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 77-81; LIVADIOTTI, ROCCO 2012.



Fig. 1. KOS, Museo Archeologico. Testa frammentaria di Agrippina Minore, veduta frontale (foto G. Pasqua).

avrebbero tributato all'imperatore Claudio e a sua moglie, ipotizzandone l'identificazione come Agrippina Minore sulla base di un riconoscimento effettuato da Margarete Bieber<sup>4</sup>. L'esemplare in oggetto deve, inoltre, essere riconosciuto nella «testa di grande divinità femminile» conservata fino agli occhi, menzionata da Giulio Iacopi tra i materiali dell'Antiquarium di Coo in un articolo edito in *Clara Rhodos* nel 1928, nel quale è nuovamente citata la provenienza dal teatro<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> HERZOG 1922, p. 239 nota 3. A seguito delle ricerche condotte nell'isola, tra il 1902 e il 1904 Herzog aveva localizzato e messo in luce il santuario di Asclepio, successivamente oggetto di una monografia a firma sua e di P. Schazmann edita nel 1932; lo studioso aveva affidato, già nel 1907, lo studio dei materiali rinvenuti a Kurt Müller, il quale non poté portare a termine l'incarico per lo scoppio della I Guerra Mondiale e per gli impegni della docenza universitaria a Göttingen, così che nel 1925 Herzog affidò a Margarete Bieber l'incarico di studiare le sculture rinvenute nel santuario. Frutto di quel periodo di lavoro alle sculture dell'Asklepieion sono la monografia sulle sculture del santuario, rimasta inedita e depositata dalla stessa studiosa presso l'Istituto Archeologico Germanico di Berlino e una serie di contributi sulla produzione tardo ellenistica coa. Sul periodo di studio a Kos e sui rapporti di collaborazione scientifica tra Herzog e Bieber: L. BONFANTE, M. RECKE, *Margarete Bieber: Two Worlds*, in *Breaking Ground: Women in Old Archaeology*. Web-based project, Brown University, a cura di M.S. JOUKOWSKY e B.S. LESKO, [www.brown.edu/Research/Breaking-Ground/bios/Bieber\\_Margarete.pdf](http://www.brown.edu/Research/Breaking-Ground/bios/Bieber_Margarete.pdf).

<sup>5</sup> IACOPI 1928, p. 95: «alcuni frammenti di statue colossali, fra cui emerge una testa di grande divinità femminile, proveniente, a quanto sembra, dal sito del teatro, conservata dagli occhi in su, coi capelli spartiti e arricciati sulla fronte (vi si nota già la tecnica del trapano), sormontati da un diadema che trattiene i veli ricadenti sulla nuca. Una colossale mano colle dita ripiegate a reggere un oggetto indistinto può aver appartenuto alla stessa statua». Allo stato attuale, non è stato possibile rintracciare nei magazzini dell'Eforia la mano colossale di cui si parla nel testo.



Fig. 2. KOS, Museo Archeologico. Testa frammentaria di Agrippina Minore, veduta di tre quarti da destra (foto G. Pasqua).



Fig. 3. KOS, Museo Archeologico. Testa frammentaria di Agrippina Minore, veduta di tre quarti da sinistra (foto G. Pasqua).

Della testa si conserva, infatti, solo la metà superiore (*Figg. 2-3*), spezzata secondo una linea ad andamento irregolare che parte dalla base dell'orecchio destro e termina poco al di sopra di quello sinistro, ora perduto; del volto è integro solo l'occhio destro mentre

il sinistro è privo dell'angolo esterno e del sopracciglio corrispondente; manca completamente il naso. I capelli sono divisi al centro della fronte da una netta scriminatura e si distribuiscono ai lati del viso, ripartiti in ciocche ondulate, disposte lungo tre file parallele e parzialmente sovrapposte le une alle altre; le estremità delle ciocche, ora spezzate, conservano ancora traccia dell'imposta dei riccioli ad anello che le concludevano; un'ulteriore fila di riccioli più piccoli, piatti sulla fronte, delimita l'orlo della capigliatura intorno al viso, scendendo lungo ciascuna metà del volto; quella destra, meglio conservata, ha otto riccioli che arrivano fino davanti l'orecchio, di quella sinistra ne rimangono solo cinque.

Un velo doveva coprire il capo, ornato da un diadema a fascia dall'orlo rilevato: sul retro della testa si distinguono ancora i risalti delle pieghe formate dalla ricaduta della stoffa. Il frammento ha un'altezza massima di m 0,55 e una larghezza di m 0,62: dimensioni che consentono di ricostruire per la statua originaria un'altezza pari a circa tre volte il vero<sup>6</sup>.

L'identificazione come Agrippina Minore, già avanzata da Bieber, riproposta seppure in via ipotetica da Laurenzi<sup>7</sup> e accolta in studi più recenti sui ritratti dell'imperatrice<sup>8</sup> trova conferma ad un'analisi dei pochi tratti fisionomici del volto, ancora conservati, e dell'acconciatura. Compatibili con la fisionomia della principessa sono la fronte rettangolare, priva di rughe, delimitata dall'arco tagliente delle sopracciglia che si aprono verso l'esterno, e gli occhi dalla forma a mandorla, incassati sotto l'arco sopraccigliare, con la palpebra superiore che sopravanza quella inferiore, lievemente abbassata e sottolineata dal rigonfiamento sotto di essa; rispetto ad altre repliche, le sopracciglia formano un disegno più arcuato all'attacco con la radice del naso e gli occhi appaiono più aperti, secondo una resa enfaticizzata di tali componenti del volto probabilmente dovuta all'idealizzazione dei tratti e alla scala dimensionale utilizzata.

Propria di Agrippina Minore è l'acconciatura, caratterizzata dalla triplice fila di ciocche terminanti ad anello lungo ciascun lato del viso, a cui si aggiunge un quarto registro di ciocche più piccole, anch'esse chiuse ad anello, che delimitano la fronte e i lati del volto fin davanti gli orecchi; la presenza di quest'ulteriore fila di riccioli ha consentito di inserire l'esemplare coo nel tipo noto come Milano-Firenze, dalle due repliche eponime conservate l'una nel Museo Archeologico di Milano, l'altra nella Galleria degli Uffizi a

<sup>6</sup> Sulle dimensioni ricostruibili della statua originaria: KREIKENBOM 1992, pp. 203-204; nella parte superstite del volto, la distanza tra gli angoli interni degli occhi è m 0,08, mentre l'altezza del bulbo oculare è di 0,052 e la larghezza 0,12.

<sup>7</sup> HERZOG 1922; LAURENZI 1955-1956, *cit.*

<sup>8</sup> L'analisi dei ritratti di Agrippina Minore è ancora soggetta ad approfondimenti; finora sono stati riconosciuti quattro tipi, collocabili cronologicamente tra l'età tardo claudia e protoneroniana, utilizzati forse in contemporanea; di questi il tipo Ancona è stato forse realizzato in occasione delle nozze con Claudio, mentre il tipo Stuttgart potrebbe essere il più recente, vista l'accentuata somiglianza con Nerone, maggiore difficoltà di inquadramento cronologico si ha per gli altri due tipi: Milano-Firenze e Parma-Napoli; sull'argomento si veda in particolare: TRILLMICH 1974; FITTSCHEN, ZANKER 1983, pp. 6-7, cat. n. 5, con elenco dei tipi; SMITH 1987, pp. 106-110, Cat. N. 3, tavv. VIII-IX; pp. 127-132, Cat. n. 11, tavv. XXIV-XXVI (tipo Ancona); WOOD 1988; TRILLMICH 1994 (con ulteriore bibliografia); WOOD 1999, pp. 295-304; TRILLMICH 2007. Sul ritratto coo, oltre ai già citati HERZOG 1922; IACOPI 1928 e LAURENZI 1955-1956, si ricordano: GIULIANO 1959, p. 160, n. 17, che però la identifica come Agrippina Maggiore; POLASCHEK 1972, p. 208 nota 21; FITTSCHEN, ZANKER 1983, pp. 6-7, cat. n. 5, nota 4, j (Tipo II, Milano-Firenze); KREIKENBOM 1992, 203-4, III, 71, tav. 16 c,d; ALEXANDRIDIS 2004, p. 106, n. 108, tav. 26, 1, che la considera una commistione tra i tipi Ancona e Milano-Firenze, datandola nell'età claudia; PORTALE 2013, p. 217.

Firenze (Fig. 4), riconosciuto nella seriazione dei ritratti dell'imperatrice. La presenza della quarta fila di piccole ciocche arricciate, variabile nel numero da tre a otto – numero quest'ultimo che accomuna l'esemplare coo alla replica agli Uffizi –, unitamente alla crescente copertura degli orecchi ottenuta dalla sovrapposizione dei capelli, distingue sostanzialmente i ritratti appartenenti a questa tipologia da quelli riconducibili al cosiddetto tipo Ancona<sup>9</sup> (Figg. 5, 6), rispetto al quale questo in esame potrebbe costituire sia una variante iconografica sia un tipo a sé stante. Altrettanto difficile appare la definizione della scansione cronologica tra i due tipi, che potrebbero essere stati utilizzati contemporaneamente<sup>10</sup>.

Nell'esemplare coo non è possibile stabilire se fossero anche indicate le lunghe ciocche che ricadevano ai lati del collo, frequenti nei ritratti di Agrippina Minore,

ma è probabile che non fossero riprodotte poiché mancano, di solito, nelle repliche *velato capite*<sup>11</sup>. La tipologia della statua è, invece, solo ipotizzabile sulla base di confronti con altre raffigurazioni della principessa; è probabile, tuttavia, che il tipo iconografico possa essere riconosciuto in quello della cosiddetta Orante, schema statuario iconico attestato nelle rappresentazioni di Agrippina Minore, che la ritrae stante, vestita di chitone, *himation* e velata, con entrambe le braccia piegate al gomito, discoste dal corpo e portate in avanti o lievemente rialzate verso l'alto; il trattamento del panneggio, che scandisce con un gioco di pieghe verticali e orizzontali i movimenti del corpo, trova la peculiarità del motivo iconografico nella disposizione orizzontale di uno dei lembi dello *himation*, che si distende a collegare le braccia, sottolineandone l'apertura frontale. In ambiente greco Agrippina Minore è rappresentata secondo questo schema nel santuario di Zeus ad Olimpia (Figg. 7, 8), nel gruppo di statue della famiglia giulio-claudia dedicate nel Metroon<sup>12</sup>;



Fig. 4. FIRENZE, Galleria degli Uffizi. Ritratto di Agrippina Minore, tipo Milano-Firenze (da WEST 1933).

<sup>9</sup> TRILLMICH 2007, p. 49, figg. 1-2 (con bibliografia). Ringrazio il dott. Ralf Bockmann, direttore della fototeca dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma per la concessione delle immagini.

<sup>10</sup> Sul tipo Milano-Firenze: FITTSCHEN, ZANKER 1983, pp. 6-7, cat. n. 5, nota 4, con elenco degli esemplari; più di recente: TRILLMICH 1994, TRILLMICH 2007, pp. 49-51.

<sup>11</sup> Diadema e velatura del capo sono attributi che si trovano associati nel ritratto di Agrippina Minore, così come nei ritratti di altre principesse della famiglia imperiale; sul diadema a crescente lunare: ALEXANDRIDIS 2004, pp. 49-50, nel caso del ritratto di Agrippina in oggetto, secondo Alexandridis, il diadema non sarebbe da considerarsi in specifica relazione all'assimilazione a Demetra Carpofoora: ALEXANDRIDIS 2004, p. 160, nota 2; per la presenza del velo sui ritratti delle principesse imperiali: ALEXANDRIDIS 2004, pp. 44-46.

<sup>12</sup> Un esame completo dei gruppi imperiali dedicati nel Metroon è in HITZL 1991; l'Agrippina fu rinvenuta in una collocazione distante dalle altre, nelle vicinanze della fronte orientale dell'Heraion, a circa m 45 dal Metroon, tuttavia l'omogeneità stilistica con le altre statue del gruppo e il legame anche concettuale con la statua



Fig. 5. ANCONA, Museo Archeologico. Ritratto di Agrippina Minore, tipo Ancona. Veduta frontale (DAI Rom. neg. 8258, foto O. Brendel).



Fig. 6. ANCONA, Museo Archeologico. Ritratto di Agrippina Minore, tipo Ancona. Veduta profilo destro (DAI Rom. neg. 8259, foto O. Brendel).

in ambito occidentale, lo schema è utilizzato nella statua della principessa in grovaccia dello Wadi Hammamat rinvenuta sul Celio, probabilmente parte di un ciclo dinastico/familiare realizzato nella pregiata pietra di origine egiziana dedicato nel Claudianum<sup>13</sup>

di Claudio ne hanno fatto comunque ribadire la pertinenza al gruppo del Metroon: cfr. STONE 1985; parere contrario all'attribuzione della statua di Agrippina al Metroon è stato, invece, espresso da ROSE 1997, pp. 147-149, tav. 193. La statua è ascrivibile ad uno scultore neoattico come attesta l'iscrizione conservata sul plinto, che ne attribuisce l'esecuzione a Dionysios figlio di Apollonios ateniese. Sulla statua anche: GIULIANO 1965, p. 55; HITZL 1991, pp. 43-46, 66-73, tavv. 15-19; COLLINS-CLINTON 2000, 116, nota 57; BOSCHUNG 2002, p. 101, n. 33.5, tav. 81, 2; ALEXANDRIDIS 2004, p. 161, Cat. n. 111; MOLTESEN 2007, pp. 129-130, fig. 9; PORTALE 2013, p. 217, fig. 7. Ringrazio il dott. Joachim Heiden, direttore della fototeca dell'Istituto Archeologico Germanico di Atene, per la concessione delle immagini della statua.

<sup>13</sup> Sull'Agrippina Minore in grovaccia e la sua ricomposizione: BELLI PASQUA 1995, p. 74, n. 12 (testa); 82-84, n. 26 (corpo) e BELLI PASQUA 1998; una sintesi sui temi collegati alla statua e alla figura di Agrippina è in MOLTESEN, NIELSEN 2007. Ringrazio il Sovrintendente Claudio Parisi Presicce e la dott.ssa Nadia Agnoli, responsabile della raccolta museale della Centrale Montemartini, per la concessione delle immagini.



Fig. 7. OLIMPIA, Museo Archeologico. Statua di Agrippina Minore *velato capite* (DAI Ath. neg. 1970/552, foto G. Hellner).



Fig. 8. OLIMPIA, Museo Archeologico. Statua di Agrippina Minore *velato capite*, dettaglio del volto (DAI Ath. neg. 986/59, foto R. Rehm).

(Figg. 9, 10) e forse nell'Odeion di Cosa, in un gruppo che raffigura Claudio, Nerone e la stessa Agrippina<sup>14</sup>.

Tale schema iconografico è stato diversamente interpretato quanto alle origini, che sono state inquadrare cronologicamente nell'arco del IV secolo a.C., sebbene con ipotetiche attribuzioni a diversi artisti del periodo o limitate entro più specifici ambiti cronologici del secolo; una

differente ipotesi, invece, considera tale schema solo genericamente ispirato a modelli di età tardo classica, ritenendolo piuttosto l'esito di una rielaborazione di età augustea, realizzato probabilmente per una statua di Livia<sup>15</sup>. Oltre ad un suo utilizzo per statue di

<sup>14</sup> COLLINS-CLINTON 2000, pp. 112-117, figg. 9-11; MOLTESEN 2007, p. 133.

<sup>15</sup> Per una sintesi delle diverse interpretazioni, BELLI PASQUA 1995, pp. 82-84, (con bibliografia precedente); MOLTESEN 2007, pp. 127-129, con un'ulteriore analisi della tipologia.



Fig. 9. ROMA, Musei Capitolini, Centrale Montemartini, statua di Agrippina Minore in grovaccia dello Wadi Hammamat (inv. n. 1882). La testa è un calco dell'originale conservato a Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (foto Archivio fotografico dei Musei Capitolini).



Fig. 10. ROMA, Musei Capitolini, Centrale Montemartini, statua di Agrippina Minore in grovaccia dello Wadi Hammamat (inv. n. 1882). Dettaglio della testa che è un calco dell'originale conservato a Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (foto Archivio fotografico dei Musei Capitolini).

principesse della casa imperiale, esso è impiegato anche per statue iconiche di private.

L'esistenza di una statua dell'imperatrice a Kos, destinata ad un contesto pubblico di particolare prestigio viste le dimensioni colossali, trova un interessante elemento di confronto nella documentazione epigrafica rinvenuta nell'isola, che testimonia un'attività onorifica di un certo rilievo di cui è destinataria la principessa fin dalle fasi precedenti le sue nozze con l'imperatore Claudio. Un'epigrafe attesta, infatti, che ella era stata oggetto di onori nell'isola già precedentemente al suo matrimonio con Claudio, quando era sposa del proconsole d'Asia C. Sallustio Crispo Passieno. Si tratta di una lastra di marmo, iscritta sulla



fronte e sul retro, ricomposta da due frammenti individuati in tempi e luoghi diversi da Herzog agli inizi del Novecento<sup>16</sup>; la lastra reca due iscrizioni: quella più antica, inquadrabile agli inizi degli anni Quaranta del secolo, è una dedica ad Agrippina, figlia di Germanico Cesare e moglie del proconsole Gaio Sallustio Crispo Passieno; l'altra, risalente agli anni 50-54, le è, invece, dedicata in quanto Giulia Augusta Agrippina, moglie di Augusto Tiberio Claudio Cesare Germanico imperatore.

La lastra è stata attribuita alla base di una statua di Agrippina, ora perduta, eretta in origine in suo onore in quanto moglie del proconsole d'Asia e dedicata verosimilmente nell'Asklepieion (*Fig. II*); in tal senso essa si inquadra nelle onorificenze attribuite alle mogli di personaggi romani d'alto rango, documentate fin dall'età tardo repubblicana nell'isola e nello stesso santuario del dio della medicina. Si ricordano a tal proposito le due iscrizioni in onore di Iunia, moglie di Publio Servilio Isaurico, proconsole d'Asia, databili nel 46-44 a.C.; l'iscrizione in onore di Cornelia, moglie di Tito Statilio Tauro, attivo nell'isola su incarico di Augusto per organizzare gli aiuti alla popolazione locale dopo il terremoto del 27-26 a.C.; infine un'ultima epigrafe di cui si è perso il nome della donna onorata, ma che si è proposto di identificare con la moglie di Quinto Muzio Scevola, proconsole d'Asia nel 94/93 a.C.<sup>17</sup>.

La dedica di una statua di Agrippina nel santuario coo si giustificerebbe alla luce dell'importante ruolo svolto da quest'ultimo non solo in relazione al culto del dio, ma in quanto esso appare come uno dei luoghi privilegiati attraverso cui si manifestano, già in età ellenistica, gli atti di evergetismo dei sovrani ellenistici e dei membri delle élites locali e si pubblicizzano, successivamente, le relazioni tra la comunità coa e i rappresentanti del nuovo potere romano<sup>18</sup>.

Artefice di entrambe le dediche ad Agrippina è il demo coo, mentre l'utilizzo del termine *anetheke* nell'iscrizione più antica ne esplicita il carattere onorario e dedicatorio insieme; in quest'ultima Agrippina, ricordata in quanto figlia di Germanico e moglie del proconsole Gaio Sallustio Crispo Passieno, è definita *ek progonon euergetin tou damou*, espressione che, allo stato attuale, non sembra poter essere contestualizzata in modo più dettagliato; tuttavia, si può osservare che in una dedica del demo per Giulia Drusilla (cfr. *infra*), datata al 37/38 d.C., appare pressappoco la stessa dicitura *tai ek progonon euergetidi*. Potrebbe trattarsi del riferimento al fatto che, tra i parenti o gli avi dell'onorata, ve n'è stato uno già nominato dai Coi *euergeten autòn kai tous ekgonous*, perciò Agrippina (e Drusilla) sarebbero tra gli *ekgonoi* dell'onorato e come tali titolari anch'esse dell'evergesia. All'origine del gesto di omaggio con probabilità deve essere ipotizzata una visita

<sup>16</sup> Il primo frammento era stato reimpiegato in un'abitazione e fu individuato dallo Herzog nel 1900; il secondo frammento fu trovato dallo stesso studioso in un campo nei pressi dell'Asklepieion: cfr. HERZOG 1922, p. 273, n. 2; la storia dei rinvenimenti e della ricomposizione ad opera di Herzog e un esame approfondito delle iscrizioni è in: HEIL 2013. L'epigrafe è inoltre pubblicata in: BARRETT 1996, p. 222, n. 22, in cui però non è fatto riferimento ai diversi luoghi di rinvenimento dei frammenti; il testo con la dedica ad Agrippina come moglie del proconsole è datata da Barrett agli inizi degli anni Quaranta del I d.C.; cfr. anche IG XII, 4,2, 890, lati A e B.

<sup>17</sup> Sulle iscrizioni: HÖGHAMMAR 1993, pp. 118, n. 8 (da Kos città) e 162, n. 52 (Iulia); p. 166, n. 56 (Cornelia); p. 156, n. 46 (moglie di Muzio Scevola?); tranne l'iscrizione HÖGHAMMAR n. 8, che reca la formula più rara del nominativo del personaggio onorato (cfr. HÖGHAMMAR 1993, loc. cit.), tutte le altre sono commissionate dal demo; cfr. anche HÖGHAMMAR 1997 e INTERDONATO 2010, che però identifica il personaggio di cui si conserva solo l'indicazione della relazione parentale con Muzio Scevola (HÖGHAMMAR 1993, n. 46) con il figlio del proconsole anziché con la moglie. Sul terremoto e sui suoi effetti in età augustea: MALACRINO 2007, pp. 259-263.

<sup>18</sup> INTERDONATO 2010.

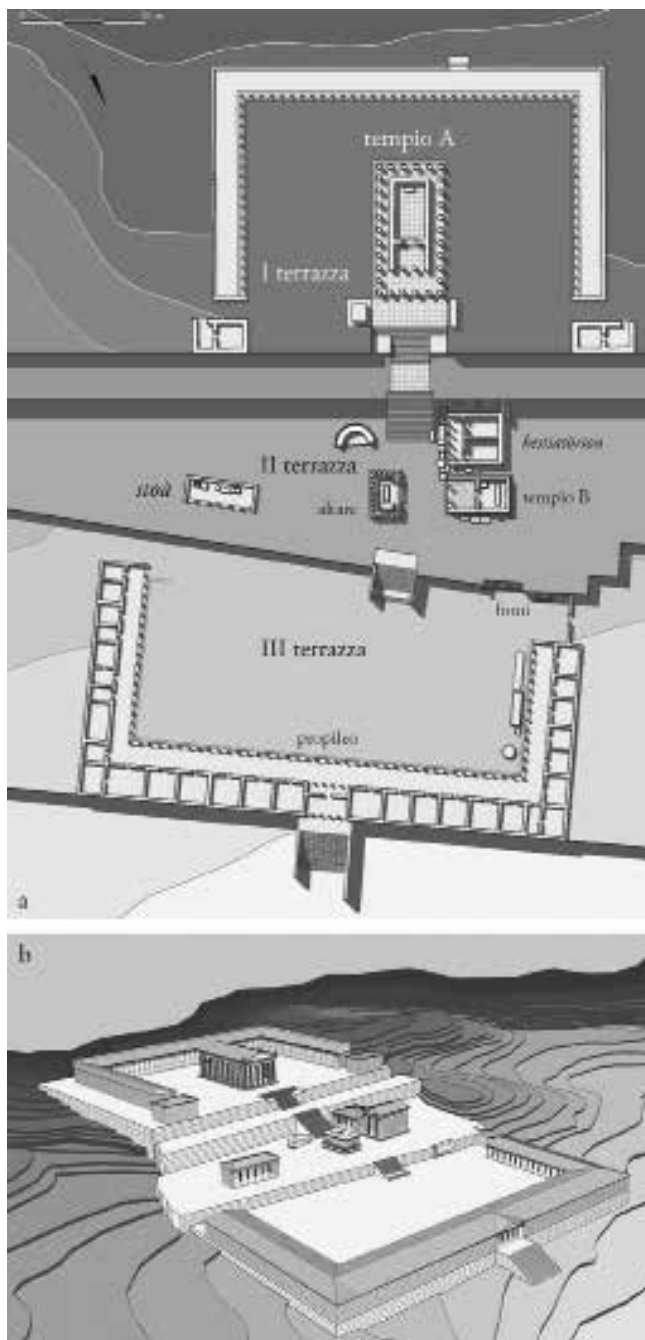


Fig. 11. KOS, Asklepieion, a) planimetria b) veduta ricostruttiva (dis. D. Grande, D. Maggi, V. Nacci, D. Russo, I. Stama, basato su HERZOG, SCHAZMANN 1932, da LIPPOLIS, ROCCO 2011).

di Agrippina e del marito nell'isola, in occasione della quale potrebbe essersi verificata la motivazione specifica della dedica<sup>19</sup>.

La seconda iscrizione, sul lato opposto della lastra, si configura evidentemente come il risultato di un aggiornamento relativo al nuovo *status* di Agrippina, divenuta quarta moglie dell'imperatore Claudio nel 49 d.C. L'iscrizione, peraltro, non fa più esplicito riferimento al carattere evergetico dell'imperatrice, ma piuttosto la celebra in conseguenza del suo ruolo di sposa imperiale, mentre attribuisce all'imperatore il titolo di *sotèr* e *ktistes* della *polis*. La celebrazione di membri della famiglia reale trova analoghi precedenti in altre epigrafi rinvenute a Kos e nelle isole vicine, che onorano principesse della famiglia regnante; lo dimostrano, in primo luogo, le tre iscrizioni in onore di Giulia, figlia di Augusto e moglie di Agrippa, dedicate rispettivamente dai demi di Isthmos e di Halasarna<sup>20</sup>, forse in occasione di una visita della coppia nell'isola, probabilmente durante la permanenza in Oriente tra il 17 e il 13 a.C.; a tale riguardo si ricorda l'attività di Agrippa nel consolidare i legami tra Augusto e le città greche, facendo frequentemente ricorso all'istituto del patronato, e ciò può aver dato esito alle dediche onorarie fatte alla moglie del generale romano, che era anche figlia dello stesso principe regnante, dai demi dell'isola coa, isola che, come già ricordato, nell'ultimo quarto del secolo era stata anche oggetto di aiuti specifici da parte del *princeps* in occasione dei danni subiti a seguito dei terremoti<sup>21</sup>.

Nel corso del I d.C., anche la sorella di Agrippina, Drusilla, è destinataria di due dediche: una delle quali posta dal demo di Halasarna<sup>22</sup>; l'altra è quella già ricordata in cui è nuovamente utilizzata l'espressione riguardante l'evergesia, espressione attestata, al maschile, anche in una delle iscrizioni in onore di Caligola dalla vicina Kalimnos<sup>23</sup>. La casa Giulia era stata oggetto di onori nell'isola coa anche tramite iscrizioni a favore dello stesso Augusto, ricordato come *ktistas kai eurgetas*<sup>24</sup>; ad esse si affianca anche la celebrazione attraverso la scultura: almeno due ritratti del principe dovevano esistere nella *polis*<sup>25</sup>.

Per quanto concerne la figura di Agrippina come moglie di Claudio, altre iscrizioni dal contesto coo testimoniano la diffusione delle onorificenze che le vengono tributate, individualmente o in coppia con l'imperatore. Con quest'ultimo è onorata su una base di marmo con iscrizione ripetuta due volte: Claudio è definito Zeus *Sotèr*, mentre Agrippina ha gli attributi di *Sebastè* e Demetra Carpofores<sup>26</sup>; analoga è forse una seconda iscrizione fortemente frammentaria, incisa su un frammento di architrave, di ignota provenienza, in

<sup>19</sup> Sul matrimonio con Sallustio Crispo: BARRETT 1996, pp. 84-85; sulla difficoltà di inquadrare in modo specifico l'iscrizione: HEIL 2013, pp. 185-186.

<sup>20</sup> *IG*, XII 4, 2, nn. 1180 (da Isthmos), 1154 e 1155 (da Halasarna); per quest'ultima, cfr. HALLOF 2004, n. W45; sulle tre epigrafi anche: HÖGHAMMAR 1993, pp. 187-189, nn. 77-79; HEIL 2013, p. 185.

<sup>21</sup> HÖGHAMMAR 1993, pp. 31-33.

<sup>22</sup> HEIL 2013, p. 185. Cfr. *IG*, XII 4, 2, nn. 640 e 1159 (da Halasarna).

<sup>23</sup> SEGRE 1952, n. 143.

<sup>24</sup> *IG*, XII 4,2, 1157; HEIL 2013.

<sup>25</sup> Il primo, acquistato nel 1883, è confluito nelle collezioni del Louvre, dove attualmente è conservato GIULIANO 1959, p. 162, n. 2; KERSAUSON 1986, p. 80, n. 34 (Ma 2577): ritenuto antecedente al tipo Prima Porta, con accenti coloristici; il secondo era conservato presso l'Antiquarium di Kos: LAURENZI 1938, p. 65, fig. 41; GIULIANO 1959, p. 162, n. 3: pertinente ad una statua maggiore del vero, ritratto tipo Prima Porta.

<sup>26</sup> *IG*, XII 4, 2, n. 643 (49-50 d.C.): rinvenuta nel 1900, ora conservata nel Castello di Kos, nell'area dei magazzini; BARRETT 1996, p. 222, n. 21 (con ulteriore bibliografia). Sul titolo dell'imperatrice: HAHN 1994, pp. 190-194.

cui la presenza dei termini *Autokrator* e *Sebastè Ka[...]* ha fatto ipotizzare l'identificazione con la coppia imperiale e l'attributo di *Sebastè Karpophoros* per l'imperatrice<sup>27</sup>. Con dedica individuale, invece, Agrippina è onorata dal demo di Isthmos con un'epigrafe su base di marmo che reca ancora una volta la titolatura di Augusta, Dea, Demetra Carpofores<sup>28</sup>.

In sintesi, dalle iscrizioni conservate si evince che Agrippina in veste di imperatrice è onorata sull'isola con le epiclesi divine di Demetra Carpofores e *Sebastà Rhea*. L'epiclesi di Demetra Carpofores è, infatti, attestata nella duplice epigrafe, che celebra la principessa in coppia con il marito Claudio e, probabilmente, nell'iscrizione frammentaria su architrave; in aggiunta, anche nell'iscrizione onoraria, posta dal demo di Isthmos alla sola imperatrice menzionata come Agrippina Augusta Dea Demetra Carpofores; quest'ultima iscrizione, inoltre, potrebbe trovare un parallelo in un'epigrafe, anch'essa posta dal demo di Isthmos che ricorda la consacrazione di un sacello a Claudio<sup>29</sup>.

Come Rhea, invece, la principessa è citata in un'iscrizione onoraria, frammentaria nelle righe iniziali, eretta per un personaggio di cui si è perduto il nome e documentata nella zona dell'agorà<sup>30</sup>; del personaggio onorato vengono ricordate le funzioni di agoranomo, agonoteta, ginnasiarca dei presbiteri, nonché *epimeletès* degli *hierà* della *Sebastà Rhea*; tale definizione, unitamente al riferimento all'*eusebeia* del personaggio ignoto verso il *Theòs Sebastòs* e alla definizione di *philokaisar*, consente di riconoscere nei personaggi divini la coppia imperiale e di ipotizzare l'esistenza di un culto specifico in suo onore. Degno di nota, inoltre, è il fatto che tale sacerdozio sia stato assunto da un personaggio che ha rivestito importanti cariche magistratuali all'interno della comunità civica; basandosi sull'assonanza con la figura di Stertino Senofonte, che pure ha rivestito il ruolo del sacerdote di Rhea, Ulrike Hahn ha proposto di identificare il personaggio in un appartenente alla potente classe medica locale<sup>31</sup>. Un'ulteriore attestazione del culto di Rhea è, infine, fornita da un altare che ricorda il nome di un sacerdote della dea<sup>32</sup>.

L'assimilazione delle principesse romane a divinità femminili del *pantheon* greco e romano è prassi ricorrente nella propaganda imperiale, cui partecipa anche la figura di Agrippina Minore; allo stato attuale, nella scultura, la raffigurazione della principessa *sub specie Demetrae* è attestata nella sola lastra raffigurante Agrippina/Demetra nell'atto di stringere la mano a Claudio/Trittolemo o Zeus, dal Sebasteion di Aphrodisias<sup>33</sup> (Fig. 12): nel rilievo la principessa, con acconciatura del tipo Ancona, è raffigurata mentre trattiene nella mano sinistra un *bouquet* di spighe e papaveri. Maggiore numero di attestazioni si ha, invece, nella numismatica, dove l'assimilazione di Agrippina Minore a Demetra sem-

<sup>27</sup> IG, XII 4, 2, p. 456, n. 647 (I-50 d.C.); SEGRE 1993-2007, n. 252.

<sup>28</sup> IG, XII 4, 2, p. 629, n. 1182 (50-59 d.C.).

<sup>29</sup> IG, XII 4, 2, p. 455, n. 642: l'epigrafe si rifà all'onorificenza nella forma della *kathierosis* attestata a Kos per diversi personaggi imperiali: cfr. anche KAJAVA 2008.

<sup>30</sup> IG, XII 4, 2, n. 1058.

<sup>31</sup> HAHN 1994, pp. 190-192.

<sup>32</sup> MAIURI 1925, pp. 157-158, n. 450.

<sup>33</sup> Aphrodisias, Sebasteion, lastra con Agrippina e Claudio: SMITH 1987, pp. 106-110, n. 3, tavv. VIII-IX; ALEXANDRIDIS 2004, p. 158 cat. n. 104, tav. 27,1; sul Sebasteion Agrippina è presenta anche in una seconda lastra, raffigurata nell'atto di incoronare Nerone: SMITH 1987, pp. 127-132, n. 11, tavv. XXIV-XXVI, ALEXANDRIDIS 2004, p. 158, cat. n. 105, tav. 27,2; ringrazio la direzione dell'Aphrodisias Excavation Project e in particolare Julia Lenaghan, per la concessione delle immagini.



Fig. 12. APHRODISIAS, Sebasteion. Rilievo raffigurante Agrippina in veste di Demetra nell'atto di stringere la destra all'imperatore Claudio (New York University Excavation at Aphrodisias, foto G. Petruccioli).

bra trovare particolare favore proprio nell'oriente ellenico<sup>34</sup>, e nell'epigrafia, anch'essa circoscritta ad ambiti greco-orientali, di cui proprio il contesto coo offre la testimonianza più significativa.

Del resto Demetra è divinità presente nel *pantheon* coo e la tradizione letteraria la collega direttamente all'isola: un poema intitolato alla dea, opera di Filita di Kos, ambienta sull'isola parte delle peregrinazioni della dea alla ricerca della figlia rapita da Hades. Documentazione epigrafica e rinvenimenti archeologici ne attestano il culto sull'isola già in un'età antecedente il sinecismo; un santuario della dea fu localizzato nella zona nord-occidentale della *polis*, non lontano dallo stadio, da Herzog (1901)<sup>35</sup>, ma l'identificazione, così come la localizzazione del luogo di culto, presentano ancora degli elementi di incertezza<sup>36</sup>. Un secondo santuario è invece documentato nel demo di Haleis, a Kyparissi, dove

<sup>34</sup> Sulla raffigurazione delle principesse della casa regnante *sub speciae deae*: MIKOCKI 1995; in particolare per Agrippina Minore in veste di Demetra: pp. 38 (epigrafia), 39-40 (numismatica, scultura e glittica); sul valore e il significato di tali rappresentazioni, da ultimo PORTALE 2013.

<sup>35</sup> HERZOG 1901, pp. 134-137: l'identificazione del luogo di culto con una sorgente, testimoniata dal rinvenimento di una serie di statuine fittili e da una testa femminile in marmo, identificata dallo studioso come Kore, fu confermata dal rinvenimento di un'iscrizione frammentaria con dedica a Demetra; si veda anche LAURENZI 1931, p. 610.

<sup>36</sup> Il riconoscimento di Herzog fu dapprima confermato da KANTZIA 1988, pp. 179-181, e ipoteticamen-

scavi italiani degli anni Venti del secolo scorso misero in luce un *temenos* con un altare e un basamento su cui si conservavano otto statue votive di marmo, dediche di privati alle divinità eleusine<sup>37</sup>; un terzo luogo di culto infine, potrebbe essere identificabile nei resti del tempio, risalente al V secolo a.C., poi inglobati nella chiesa della Panaghia Palatiani presso Kephalos: l'identificazione del tempio come sede del culto di Demetra fu ipotizzata da Herzog sulla base di due iscrizioni che è stato proposto di identificare l'una in un'epigrafe frammentaria, integrata con i nomi di Demetra e Kore da G. Pugliese Carratelli, e l'altra proprio nell'iscrizione già ricordata in onore di Agrippina in veste di Demetra Carpofores<sup>38</sup>, che era conservata appunto nella chiesa; sebbene quest'ultima sia un'importante testimonianza dell'epiclesi della dea, così come degli onori tributati all'imperatrice in questa veste, è opportuno ribadire che il rinvenimento nell'edificio sacro non implica necessariamente l'identificazione dell'antico tempio con un luogo di culto della dea<sup>39</sup>.

Anche Rhea è divinità onorata nel contesto coo: ella compare come destinataria di un sacrificio nel mese Karneios (ottobre/novembre), ultimo del semestre estivo<sup>40</sup>, in uno dei calendari dei culti, rinvenuti nell'isola, che regolamentano le modalità del sacrificio, i mesi dell'anno e gli animali da destinare alle diverse divinità; la sua sfera di pertinenza, legata alla capacità produttiva della natura, la rende affine a Demetra, con la quale – oltre che con Athena – condivide l'offerta di una pecora come animale da sacrificare in suo onore. Rhea non sembra essere contraddistinta da epiclesi specifiche, l'attributo di *Sebastà*, presente nell'iscrizione onoraria di ignoto personaggio sopra ricordata, è piuttosto legata alla figura imperiale nella quale è stata riconosciuta Agrippina Minore; diversamente, Demetra è contraddistinta a Kos da diversi attributi, tra cui quello di Carpofores o "fruttifera", epiclesi che le è propria in una dedica di età ellenistica<sup>41</sup>, ma che appare anche in due delle epigrafi in onore di Agrippina<sup>42</sup>.

Nello specifico il fenomeno dell'assimilazione delle figure imperiali con divinità del *pantheon* greco, nel mediterraneo ellenico, è stato interpretato come un modo di ricondurre i rapporti tra le comunità locali e il nuovo potere autocratico entro una tradizione

te identificato con un tempio rinvenuto dalla studiosa in odos Veroiopolou, nella proprietà Tsoulpha Rodias (KANTZIA 1992 e 1994), poi dalla medesima studiosa posto in dubbio (KANTZIA 1995). Il rinvenimento di un luogo di culto di una divinità femminile di tipo misterico messo in luce a ridosso delle mura occidentali della città, in proprietà Demetsi Makrychamilaki, in tempi recenti contribuisce a tenere ancora aperta la questione relativa alla localizzazione del santuario scoperto da Herzog: una sintesi dei rinvenimenti e delle relative ipotesi di identificazione in LIVADIOTTI 2015, p. 124. Sulla localizzazione del culto di Demetra anche: PAUL 2013, pp. 73-75; il luogo di culto sembra essere stato danneggiato da un evento sismico agli inizi del II a.C. e restaurato, forse a seguito di una sottoscrizione pubblica: MALACRINO 2007, p. 258.

<sup>37</sup> PAUL 2013, p. 247; sui rinvenimenti: LAURENZI 1936-37, pp. 623-625; sulle statue: KABUS-PREISSHOFEN 1975; anche questo santuario potrebbe essere stato danneggiato dal terremoto del II a.C.: MALACRINO 2007, p. 259.

<sup>38</sup> *IG*, XII 4, 1182.

<sup>39</sup> Così, a ragione, PAUL 2013, p. 223 con bibliografia precedente.

<sup>40</sup> PAUL 2013, p. 382; cfr. *IG*, XII 4, 274 databile alla metà del IV a.C.; sulle testimonianze epigrafiche della divinità in contesto coo, part. PAUL 2013, p. 338, nota 58 e passim.

<sup>41</sup> *IG*, XII 4, 518: III a.C.

<sup>42</sup> Le già citate *IG*, XII 4, 2, n. 643 (in coppia con Claudio), e n. 1182; anche *IG*, XII 4, 2, n. 647, frammento di epistilio disegnato in MAIURI 1925, 471 e edito anche in SEGRE 1993, n. 252, è stato integrato da Maiuri come dedica all'imperatore Claudio e a sua moglie Agrippina con l'epiclesi *Sebastè Karpophoros*. L'attributo di Carpofores per Agrippina è attestato anche in contesti diversi da quello coo: Lesbo, *IG*, XII 2, 232.258: *Thea Aiolis Karpophoros*, cfr. HAHN 1994, p. 190.

religiosa più comprensibile alle popolazioni greche, già abituate con i sovrani ellenistici sia alla venerazione dei viventi, sia alla loro associazione alle divinità locali<sup>43</sup>. Le forme attraverso le quali vengono elaborati la figura imperiale e il suo accostamento, od eventuale assimilazione, con le divinità dei *panthea* locali sono diversificate in base agli specifici contesti e assumono connotazioni diverse che coinvolgono, oltre alla sfera religiosa, anche quella politica<sup>44</sup>. Nel caso coo l'epiclesi di Demetra Carpofores giustapposta al nome della principessa nelle epigrafi esaminate consente di inquadrare tale documentazione nella categoria dell'inserimento di un membro della famiglia imperiale nel sistema onorifico locale<sup>45</sup> e la testimonianza epigrafica può essere meglio contestualizzata alla luce dei rapporti che l'isola ebbe con l'imperatrice e con lo stesso imperatore Claudio.

Dello stesso tipo, infatti, sembrano essere le formulazioni con cui è riportato il nome di Claudio nelle epigrafi coe redatte in onore dell'imperatore sia isolato sia in coppia con Agrippina; il suo nome è accompagnato dalle definizioni di *Sotèr e ktistas tas polios*<sup>46</sup> nell'iscrizione in cui è onorato in coppia con Agrippina, priva invece di epiclesi divine, mentre nell'altra epigrafe, in cui sono onorati entrambi e Agrippina è assimilata a Demetra Carpofores, Claudio appare assimilato a Zeus *Sotèr*<sup>47</sup>; un ulteriore riferimento ad un'azione evergetica dell'imperatore, peraltro, è ribadito in un'altra epigrafe, incompleta, dedicata a quest'ultimo dal demo di Halasarna<sup>48</sup>; infine, ancora per l'assimilazione della figura imperiale a divinità locali, si può ricordare, una dedica di Gaio Stertinio Senofonte dall'*Asklepieion*, in cui Nerone giovane è definito *Asklapios*<sup>49</sup>.

Gli attributi di salvatore e fondatore della città trovano una loro ragion d'essere nel favore che Claudio nutrì nei confronti dell'isola anche grazie all'intercessione dello stesso Stertinio Senofonte, cittadino coo e medico personale dell'imperatore, che si adoperò per ottenere il favore di quest'ultimo verso la propria città natale e per questo fu ampiamente onorato dai suoi concittadini, che lo gratificarono di numerosi titoli onorifici come appare, ad esempio, nella già ricordata base di statua con dedica a Nerone *Asklapios*, Igea ed Epione dall'*Asklepieion* (Fig. 13)<sup>50</sup>. Ai buoni uffici di Stertinio si attribuisce l'esenzione del pagamento dei tributi (*immunitas, omni tributo vacui*) concessa dall'imperatore a Kos dopo il 53 d.C., probabilmente a seguito della guarigione da una grave malattia<sup>51</sup>.

L'imperatore potrebbe essere anche stato promotore del restauro di alcuni edifici distrutti da un terremoto che sembra aver colpito l'isola agli inizi del I secolo d.C.; potrebbe fornire testimonianza di tale attività evergetica un'iscrizione conservata su alcuni frammenti di architrave, risalenti al II secolo a.C. che recano evidenti tracce di un restauro successivo, rinvenuti da Luciano Laurenzi nei pressi dello stadio e attribuiti da uno studio

<sup>43</sup> CAMIA 2009, pp. 205-206.

<sup>44</sup> Un'analisi preliminare del problema è in CAMIA 2009 e CAMIA 2012.

<sup>45</sup> CAMIA 2009, pp. 212-216 con le diverse casistiche e relative proposte interpretative.

<sup>46</sup> *IG*, XII 4, 2, 890, b.

<sup>47</sup> *IG*, XII 4, 2, 643, b.

<sup>48</sup> *IG*, XII 4, 2, 1160.

<sup>49</sup> *IG*, XII 4, 2, 644.

<sup>50</sup> Sulla figura di Stertinio Senofonte: SHERWIN WHITE 1978, pp. 149-152; BURASELIS 2000, pp. 66-110, 156-159; VALLARINO 2010.

<sup>51</sup> HAHN 1994, pp. 190-192.



Fig. 13. KOS, Asklepieion, base di statua con dedica a Nerone *Asklapios*, Igea ed Epione di Gaio Stertinio Senofonte (foto G. Rocco).

recente<sup>52</sup> al propileo del Ginnasio settentrionale. Sull'architrave<sup>53</sup> (Fig. 14) si conserva un'iscrizione mutila con dedica ad un imperatore il cui prenome è Tiberio, che figura con l'epiclesi di Zeus *Kapetolios Alseios*; tale imperatore è stato identificato con Tiberio o, appunto, con Claudio<sup>54</sup>.

<sup>52</sup> LIVADIOTTI 1995 e 1996.

<sup>53</sup> LIVADIOTTI in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, p. 155, fig. 359.

<sup>54</sup> SEGRE 1993-2007, p. 218, EV 135, che inquadra l'iscrizione nel I d.C.; *IG*, XII 4, 638, in cui è proposta una datazione in età tiberiana, seguita anche da PAUL 2013, p. 48, nota 99. Sulla possibile identificazione con Claudio, avanzata da Morricone in appunti inediti: LIVADIOTTI 1995, p. 27, nota 5; sul terremoto degli inizi del I: MORRICONE 1950, p. 48 e nota 16; SHERWIN WHITE 1978, pp. 148, 227; M. LIVADIOTTI, in ROCCO, LIVADIOTTI 2011, p. 401 e nota 37; MALACRINO 2007, p. 25 con riferimento all'attività di restauro degli edifici pubblici.



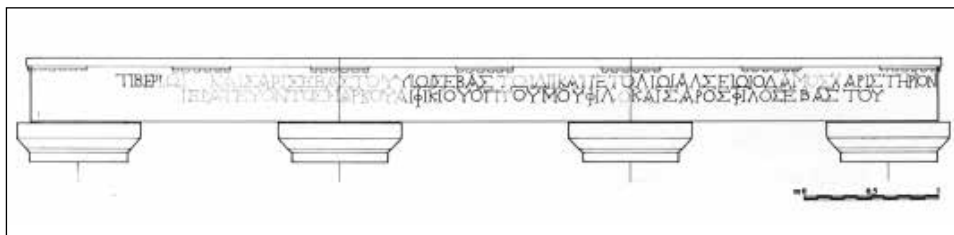


Fig. 14. KOS, architrave ricomposta da tre frammenti con dedica a Zeus Alseios, rilievo di M. Livadiotti (da LIVADIOTTI 1995).

L'insieme delle testimonianze attesta, dunque, l'esistenza di un rapporto strutturato tra la coppia imperiale e la comunità coa, nell'ambito del quale è possibile inquadrare anche la rappresentazione colossale di Agrippina, di cui si conserva la testa frammentaria analizzata in questa sede. Per quest'ultima, peraltro, la provenienza dall'area del teatro può considerarsi certa sulla base della testimonianza dello Herzog, alla cui attività di ricerca sull'isola deve esserne attribuito il rinvenimento<sup>55</sup>.

Il teatro si trova nella parte meridionale dell'antica città (Fig. 15); l'area, già nota e indagata da Herzog, fu oggetto di saggi nel 1922 e nei primi anni Trenta ad opera della Scuola Archeologica Italiana, all'epoca diretta da Alessandro della Seta, ma le indagini vennero interrotte a causa della scarsità dei rinvenimenti e della necessità di concentrare l'impegno di scavo sulle strutture che il terremoto del 1933 aveva messo in luce nell'abitato moderno. Dell'edificio teatrale furono scavati una porzione della *summa cavea*; un ambiente con vano absidato, aperto nel podio che delimitava la cavea verso l'orchestra (Fig. 16); le fondazioni delle gradinate della cavea realizzate in cementizio; il perimetro dell'edificio scenico, anch'esso realizzato in cementizio con resti di paramenti in opera quadrata: tale assetto, così come alcuni elementi architettonici pertinenti all'elevato presenti nell'area, risale all'età romana; si ritiene, tuttavia, che a questo debba aver corrisposto un precedente edificio di età ellenistica, secondo quanto attestano sia l'inserimento entro il reticolo urbano, che deve essere stato previsto sin dal momento della progettazione dell'impianto<sup>56</sup>, di cui l'edificio occupa lo spazio di tre isolati, sia alcuni elementi delle sedute rinvenute nell'area, di forma analoga a quella dei sedili dello stadio, inquadrabili nell'ambito del III secolo a.C.<sup>57</sup>.

<sup>55</sup> Rendiconti dell'attività di ricerca condotta nell'isola sono stati editi dallo studioso in numerosi contributi e opere monografiche: HERZOG 1898, HERZOG 1899, HERZOG 1901, HERZOG 1903, HERZOG 1905, HERZOG 1907, HERZOG 1922, HERZOG 1928, HERZOG, SCHAZMANN 1932; cfr. inoltre sulla sua attività a Kos: LIVADIOTTI, ROCCO 2012; HEIL 2013.

<sup>56</sup> Sull'impianto urbano di Kos si rimanda a G. ROCCO, in LIPPOLIS, ROCCO 2011, pp. 292-295; ROCCO 2013, pp. 17-24; ROCCO 2015.

<sup>57</sup> Sul teatro: M. LIVADIOTTI, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 156-158 con bibliografia precedente; HERZOG, 1899, pp. 156-158; IACOPI 1928, p. 98: il saggio di scavo, praticato nell'estate del 1922, rimise in luce parte della scena, "in opera a sacco romana", che però apparve rimaneggiata in età bizantina; lo Iacopi riferisce che non furono rinvenute epigrafi, ma solo due teste di marmo "di mediocre conservazione"; MORRIGONE 1950, p. 244; SHERWIN WHITE 1978, p. 25, nota 69.

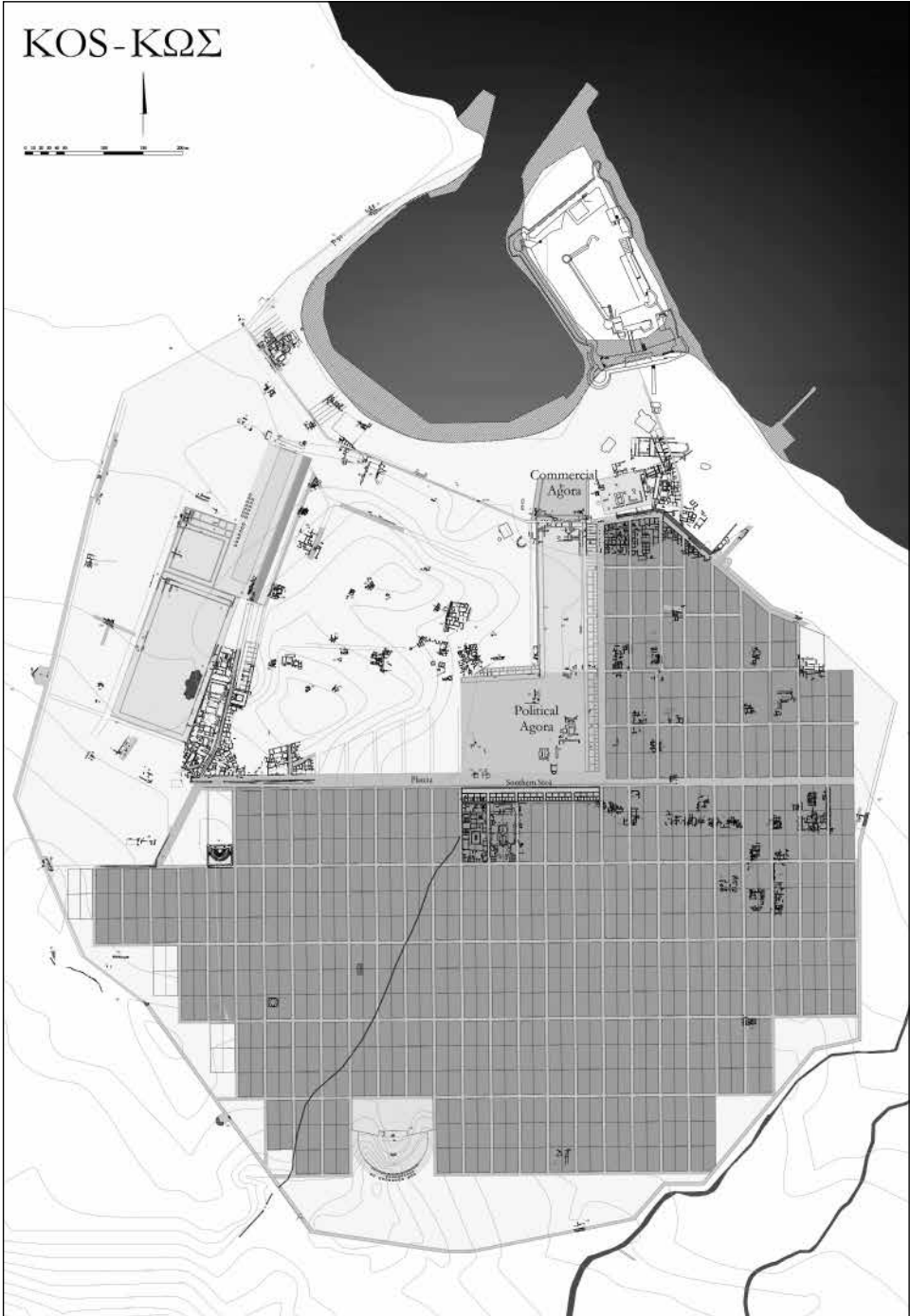


Fig. 15. KOS, planimetria della città (M. Livadiotti, G. Rocco, da ROCCO 2013).



Fig. 16. KOS, teatro. Veduta da nord-est alla fine dei saggi di scavo (1922, G. Bagnani): resti del vano absidato che si apre al centro del podio che delimita la cavea verso l'orchestra (da LIVADIOTTI, ROCCO 1996).

L'edificio deve ancora essere oggetto di un'approfondita indagine di scavo e di uno studio sistematico; non è quindi possibile allo stato attuale ricostruirne in modo dettagliato configurazione, fasi cronologiche e neppure l'arredo scultoreo di cui doveva essere munito. Non è da escludere tuttavia che, entro la macrofase romana testimoniata dai resti messi in luce, la statua di Agrippina Minore possa essere ascrivibile o all'arredo dello stesso edificio scenico o ad un ambiente, forse destinato alla celebrazione imperiale, connesso con il complesso teatrale<sup>58</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDRIDIS 2004: A. ALEXANDRIDIS, *Die Frauen des römischen Kaiserhauses: eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Iulia Domna*, Mainz am Rhein 2004.  
 BALDINI, LIVADIOTTI 2015: I. BALDINI, M. LIVADIOTTI, *Archeologia proto bizantina a Kos. La città e il complesso episcopale*, Bologna 2015.  
 BARRETT 1996: A.A. BARRETT, *Agrippina. Sex, Power, and Politics in the early Empire*, London 1996.

<sup>58</sup> Sulle "gallerie di ritratti" della famiglia giulio-claudia nei teatri, luoghi privilegiati ai fini del consenso delle comunità locali verso l'imperatore e la sua famiglia: FUCHS 1987, pp. 166-175, con analisi dei gruppi giulio-claudi, tra cui quelli in cui compare il ritratto di Agrippina; in riferimento al teatro di Vicenza in cui pure è presente un ritratto di Agrippina Minore, indagini più recenti sono ora edite da LEGROTTagLIE 2004 e 2008; come luoghi deputati all'esposizione di statue, oltre alla fronte scena, frequenti sono i *sacella* collocati nella *porticus post scaenam* o alla sommità della cavea: a titolo esemplificativo per l'abbinamento di Cerere ad un contesto teatrale, si ricorda il sacello di *Ceres Augusta* sulla sommità della cavea del teatro di Leptis Magna, che ospita una statua colossale di Livia raffigurata *sub speciae deae*, di età tiberiana: CAPUTO, TRAVERSARI 1976, p. 76; KREIKENBOM 1992, pp. 180-181, III 39, tav. 11 c.

- BELLI PASQUA 1995: R. BELLI PASQUA, *Sculture di età romana in "basalto"*, Roma 1995.
- BELLI PASQUA 1998: R. BELLI PASQUA, «Nuovi contributi allo studio della scultura in grovaccia», in *Xenia Antiqua* 7, 1998, pp. 27-40.
- BOSCHUNG 2002: D. BOSCHUNG, *Gens Augusta. Untersuchungen zur Aufstellung, Wirkung und Bedeutung der Statuengruppen des julisch-claudischen Kaiserhauses*, MAR, 32, Mainz 2002.
- BURASELIS 2000: K. BURASELIS, *Kos between Hellenism and Rome. Studies on the Political, Institutional and Social History of Kos from ca. the Middle Second Century B.C. until Late Antiquity*, Philadelphia 2000.
- CAMIA 2009: F. CAMIA, «Imperatori romani tra gli dei greci: riflessioni sull'associazione tra culto imperiale e culti tradizionali in Grecia a partire dalla documentazione epigrafica», in F. CAMIA, S. PRIVITERA (a cura di), *Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico. Studi offerti a Nicola Parise*, Paestum-Atene 2009, pp. 205-222.
- CAMIA 2012: F. CAMIA, «THEOI OLYMPIOI E THEOI SEBASTOI: alcune considerazioni sull'associazione tra culto imperiale e culti tradizionali in Grecia», in E. FRANCHI, G. PROIETTI (a cura di), *Forme della memoria e dinamiche identitarie nell'antichità greco-romana*, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, 2012, pp. 93-110.
- CAPUTO, TRAVERSARI 1976: G. CAPUTO, G. TRAVERSARI, *Le sculture dal teatro di Leptis Magna*, Roma 1976.
- COLLINS-CLINTON 2000: J. COLLINS-CLINTON, «The Neronian Odeum at Cosa and its Sculptural Program: A New Julio-Claudian Dynastic Group», in *MAAR* 45, 2000, pp. 99-130.
- FITTSCHEN, ZANKER 1983: K. FITTSCHEN, P. ZANKER, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom. III, Kaiserinnen- und Prinzessinnenbildnisse, Frauenporträts*, Mainz am Rhein 1983.
- FUCHS 1987: M. FUCHS, *Untersuchungen zur Ausstattung römischer Theater in Italien und den Westprovinzen des Imperium Romanum*, Mainz am Rhein 1987.
- GIULIANO 1959: A. GIULIANO, «La ritrattistica dell'Asia Minore dall'89 a.C. al 211 d.C.», in *RIASA* 17, n.s. 8, 1959, pp. 146-201.
- GIULIANO 1965: A. GIULIANO, *La cultura artistica delle province della Grecia in età romana*, Roma 1965.
- HAHN 1994: U. HAHN, *Die Frauen des römischen Kaiserhauses und ihre Ehrungen im griechischen Osten anhand epigraphischer und numismatischer Zeugnisse von Livia bis Sabina*, Saarbrücken 1994.
- HALLOF 2004: L. e KI. HALLOF, «Die Inschriften aus der Grabung Rudolf Herzogs in Halasarna», nr. W 45, in G. KOKKOROU-ALEVRA, *Άλασαρνα Ι. Οι ἐπιγραφές*, Athina 2004, pp. 126-127.
- HEIL 2013: M. HEIL, «Agrippina und Kos. Eine Inschrift und ihre Geschichte», in *ZPE* 184, 2013, pp. 183-192.
- HERZOG 1898: R. HERZOG, «Reisebericht aus Kos», in *AM* 23, 1898, pp. 441-461.
- HERZOG 1899: R. HERZOG, *Koische Forschungen und Funde*, Leipzig 1899.
- HERZOG 1901: R. HERZOG, «Bericht über eine archäologische Expedition auf der Insel Kos im Sommer 1900», in *Jdl* 16, 1901, pp. 131-140.
- HERZOG 1903: R. HERZOG, «Vorläufiger Bericht über die Archäologische Expedition auf der Insel Kos im Jahre 1902», in *Jdl* 18, 1903, pp. 186-199.
- HERZOG 1905: R. HERZOG, «Vorläufiger Bericht über die Koische Expedition in Jahre 1904», in *Jdl* 20, 1905, pp. 1-15.
- HERZOG 1907: R. HERZOG, «Aus dem Asklepieion von Kos», in *Archiv für Religionswissenschaft* 10, 1907, pp. 201-228.
- HERZOG 1922: R. HERZOG, «Nikias und Xenophon von Kos. Zwei Charakterköpfe aus der griechisch-römischen Antike», in *HZ* 125, 1922, pp. 189-247.
- HERZOG 1928: R. HERZOG, «Die Heilige Gesetze von Kos», in *Abhandlungen der Preuss. Akademie der Wissenschaften*, Berlin 1928.
- HERZOG, SCHAZMANN 1932: R. HERZOG, P. SCHAZMANN, *Kos I, Das Asklepieion*, Berlin 1932.
- HITZL 1991: K. HITZL, *Die kaiserzeitliche Statuenausstattung des Metroon*, Berlin-New York 1991.
- HÖGAMMAR 1993: K. HÖGAMMAR, *Sculpture and society: a study of the connection between the*

- free-standing sculpture and society on Kos in the Hellenistic and Augustan periods*, Uppsala 1993.
- INTERDONATO 2010: E. INTERDONATO, «Romani e Italici nell'Asklepieion di Kos», in *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean, XVII International Congress of Classical Archaeology, Roma 2008*, in *Bollettino di archeologia on line*, 1, 2010, pp. 59-67.
- IACOPI 1928: G. IACOPI, «Musei, Esplorazioni e scavi nelle isole minori», in A. MAIURI, G. IACOPI, *Clara Rhodos. Rapporto generale sul servizio archeologico a Rodi dal 1912 al 1927*, 1, 1928, pp. 92-104.
- KABUS-PREISSHOFEN 1989: R. KABUS-PREISSHOFEN, *Die hellenistische Plastik der Insel Kos*, AM, Bh 14, Berlin 1989.
- KAJAVA 2008: M. KAJAVA, «Julia Kalliteknos and Gaius Caesar at Euromus», in *Arctos* 42, 2008, pp. 69-76.
- KANTZIA 1988: Ch. KANTZIA, «Recent Archaeological Finds from Kos. New Indications for the Site of Kos-Meropis», in S. DIETZ, I. PAPACHRISTODOULOU (eds.), *Archeology in the Dodecanese*, Copenhagen 1988, pp. 175-183.
- KANTZIA 1992: Ch. KANTZIA, «Ὀδὸς Βεροιοπούλου 1 (οικόπεδο Τσουλφά Ροδιάς)», in *ADelt* 42, 1987 (1992), B'2, pp. 626-627.
- KANTZIA 1994: Ch. KANTZIA, s.v. "Coo", in *EAA*, II Suppl. 1971-1994, II, Roma 1994, pp. 263-267.
- KANTZIA 1995: Ch. KANTZIA, «Παροράμα», in *ADelt* 44, 1989 (1995), B'2, p. 509.
- KERSAUSON 1986: K. de KERSAUSON, *Catalogue des portraits romains*, I, *Portraits de la République et d'époque Julio-Claudienne*, Paris 1986.
- KREIKENBOM 1992: D. KREIKENBOM, *Griechische und römische Kolossalporträts bis zum späten I Jh. n. Chr.*, 27 JdI, *ErgH*, Berlin-New York 1992.
- LAURENZI 1931: L. LAURENZI, «Nuovi contributi alla topografia storico-archeologica di Coo», in *Historia* 5, 1931, pp. 603-636.
- LAURENZI 1938: L. LAURENZI, «Monumenti di scultura del Museo archeologico di Rodi IV, e dell'antiquarium di Coo II», in *Clara Rhodos* 9, 1938, pp. 13-120.
- LAURENZI 1955-1956: L. LAURENZI, «Sculture inedite del Museo di Coo», in *ASAtene*, 33-34, ns. 17-18, 1955-1956, pp. 59-156.
- LEGROTtagLIE 2008: G. LEGROTtagLIE, «Il ciclo statuario del teatro romano di Vicenza: qualche considerazione alla luce delle analisi dei marmi», in F. SLAVAZZI, S. MAGGI (a cura di), *La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Pavia, 22-23 settembre 2005*, Firenze 2008, pp. 161-168.
- LEGROTtagLIE 2004: G. LEGROTtagLIE, «La decorazione scultorea», in P. BASSO, M.L. BIANCO, G. LEGROTtagLIE, *L'apparato decorativo del teatro Berga*, in *Palazzi Gualdo di Vicenza*, Vicenza 2004, pp. 271-280.
- LIPPOLIS, ROCCO 2011: E. LIPPOLIS, G. ROCCO, *Archeologia greca. Cultura, società, politica e produzione*, Milano-Torino 2011.
- LIVADIOTTI 1995: M. LIVADIOTTI, «Il "tempio di Zeus Alseios" a Coo. Una nuova ipotesi di interpretazione», in *Studi in memoria di G. De Angelis d'Ossat*, Palladio 14, 1995, pp. 19-28.
- LIVADIOTTI 2015: M. LIVADIOTTI, «II.1. Le ricerche italiane», in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, pp. 123-154.
- LIVADIOTTI, ROCCO 1996: M. LIVADIOTTI, G. ROCCO (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1945. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catalogo della mostra, Catania 1996.
- LIVADIOTTI, ROCCO 2012: M. LIVADIOTTI, G. ROCCO, «Il piano regolatore di Kos del 1934: un progetto di città archeologica», in *Thiasos. Rivista di archeologia e di architettura antica*, 1, 2012, inserito in rete il 10 marzo 2012. <http://thiasos.eu>
- MAIURI 1925: A. MAIURI, *Nuova Silloge epigrafica di Rodi e Cos*, Firenze 1925.
- MALACRINO 2007: C.G. MALACRINO, «Archeologia e terremoti a Kos», in C.G. MALACRINO, E. SORBO (a cura di), *Architetti, architettura e città nel Mediterraneo antico*, Milano 2007, pp. 248-273.
- MIKOCCI 1995: T. MIKOCCI, *Sub specie deae. Les impératrices et princesses romaines assimilées à des déesses. Étude iconologique*, Roma 1995.

- MOLTESEN 2007: M. MOLTESEN, «Agrippina Minor in the Montemartini: the statue type», in MOLTESEN, NIELSEN 2007, pp. 123-136.
- MOLTESEN, NIELSEN 2007: M. MOLTESEN, A.M. NIELSEN, *Agrippina Minor. Life and Afterlife. Liv og eftermaele*, Copenhagen 2007.
- MORRICONE 1950: L. MORRICONE, «Scavi e ricerche a Coò (1935-1943, Relazione Preliminare)», in *BdA* 35, 1950, pp. 219-246.
- PAUL 2013: S. PAUL, *Cultes et sanctuaires de l'île de Cos*, Liège 2013.
- POLASCHEK 1972: K. POLASCHEK, «Studien zu einem Frauenkopf im Landesmuseum Trier und zur weiblichen Haartracht der iulisch-claudischen Zeit», in *TrZ* 35, 1972, pp. 141-210.
- PORTALE 2013: C. PORTALE, «Augustae, Matrons, Goddesses: Imperial Women in the Sacred Space», in M. GALLI (ed.), *Roman Power and Greek Sanctuaries Forms of Interaction and Communication*, Athens 2013, pp. 205-243.
- ROCCO 2013: G. ROCCO, *Monumenti di Kos I. La Stoà Meridionale dell'Agorà*, Thiasos Monografie 3, Roma 2013.
- ROCCO 2015: G. ROCCO, «I.1. L'impianto greco-romano», in I. BALDINI, M. LIVADIOTTI, *Archeologia proto bizantina a Kos. La città e il complesso episcopale*, Bologna 2015, pp. 1-11.
- ROCCO, LIVADIOTTI 2011: G. ROCCO, M. LIVADIOTTI, «The Agora of Kos: the Hellenistic and Roman phases», in A. GIANNIKOURI (ed.), *Η αγορά στη Μεσόγειο. Από τους ομηρικούς έως τους ρωμαϊκούς χρόνους*, Διεθνές Επιστημονικό Συνεδρίο (Κως 14-17 Απριλίου 2011), Athens pp. 383-424.
- ROSE 1997: Ch.B. ROSE, *Dynastic Commemoration and Imperial Portraiture in the Julio-Claudian Period*, Cambridge 1997.
- SEGRE 1952: M. SEGRE, «Tituli Calimnii», in *ASAtene* 22-23, nn. 6-7, 1944/45, Bergamo 1952.
- SEGRE 1993-2007: M. SEGRE, *Iscrizioni di Cos*, Roma 1993-2007.
- SHERWIN WHITE 1978: S.M. SHERWIN WHITE, *Ancient Cos. An historical Study from the Dorian Settlement to the Imperial Period*, Göttingen 1978.
- SMITH 1987: R.R.R. SMITH, «The Imperial Reliefs from the Sebasteion at Aphrodisias», in *JRS* 77, 1987, pp. 88-138.
- STONE 1985: S.C. STONE III, «The Imperial Sculptural Group in the Metroon at Olympia», in *AM* 100, 1985, pp. 377-391.
- TRILLMICH 1974: W. TRILLMICH, «Ein Bildnis der Agrippina Minor von Milreu», in *MM* 15, 1974, pp. 184-202.
- TRILLMICH 1994: W. TRILLMICH, s.v. «Agrippina Minore», in *EAA*, II Suppl. 1971-1994, I, Roma 1994, pp. 115-116.
- TRILLMICH 2007: W. TRILLMICH, «Typologie der Bildnisse der Iulia Agrippina», in MOLTESEN, NIELSEN 2007, pp. 45-65.
- VALLARINO 2010: G. VALLARINO, «Dediche altoimperiali da Kos per i theoi patrooi», in *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean, XVII International Congress of Classical Archaeology, Roma 2008*, in *Bollettino di archeologia on line*, I, 2010, pp. 68-72.
- WEST 1933: R. WEST, *Römische Porträtplastik*, I, München 1933-1941.
- WOOD 1988: S. WOOD, «*Memoriae Agrippinae*: Agrippina the Elder in Julio-Claudian Art and Propaganda», in *AJA* 92, 1988, pp. 409-426.
- WOOD 1999: E. WOOD, *Imperial Women. A Study I Public Images, 40 BC-AD 68*, Leiden 1999.

## SUMMARY

*The article analyses a fragmentary female sculptural head, characterised by its colossal proportions, found by Herzog during his researches in the island and subsequently published by Laurenzi. The identification with Agrippina Minor, proposed as one of the possible hypotheses by the two scholars, is confirmed by examination of the features of the still preserved face and the hairstyle. The princess's relations with the island are investigated on the basis of comparison with the epigraphic documentation, which attests to the worship of the Empress, both alone and with her husband Clau-*

*dius, with the epithets Demeter and Carpophora and Sebastà Rhea, renowned deities of the local pantheon. The fact that it was found next to the theatre suggests that the sculpture probably belonged to it. In any case, this hypothesis can be confirmed only after archaeological excavation and study of the monumental complex, only partially brought to light.*